

► 23 giugno 2019

EVA RICCOBONO

La top model: basta sfilate, faccio teatro



CUMANI ■ A pagina 26

Il coraggio di Eva: da top model a contadina

La Riccobono pronta al debutto a teatro. «Con un ruolo del tutto inaspettato»

Claudio Cumani

Ma perché, al culmine di una luminosa carriera internazionale da modella, ha deciso di mollare il mondo della moda?

«Perché mi ero stufata, avevo voglia di utilizzare la testa e credo nell'evoluzione personale. Mi vien da ridere quando vedo colleghe che a 40 anni salgono ancora in passerella... Vede, secondo me non ci si può fermare a un lavoro futile, per quanto gratificante».

Eva Riccobono, top model, attrice cinematografica, protagonista di felici stagioni televisive accanto a Fiorello, madre, icona di bellezza e tanto altro ancora, ha attraversato molte esistenze nei suoi 36 anni di vita. «Non per inquietudine – spiega lei – ma per una ricerca di me stessa dentro tante esperienze diverse. Sono fortunata, le cose mi sono capitate senza cercarle». La prossima sfida è il teatro: Eva sta per debuttare prima al Napoli Teatro Festival (il 29 giugno) e poi al Festival di Spoleto (dal 5 luglio) in un

poco frequentato testo teatrale di David Harrower. *Coltelli nelle galli-*

ne, diretta da Andrée Ruth Shammah. Dove interpreterà, in un testo imprevedibile, un ruolo quanto mai distante da lei, quello di una contadina.

«All'estero succede – dice – che agli attori vengano affidati personaggi inaspettati, in Italia si gioca più sulla consuetudine. Anche per questo l'impegno è stimolante».

Come mai ha deciso di debuttare in palcoscenico?

«Ho sempre amato il teatro da spettatrice e mi è perfino capitato di commuovermi immaginando di stare in scena. Mi scuso e metto le mani in alto: non ho studiato e non ho una struttura da attrice classica. Con Andrée è nata un'affinità tutta femminile: due anni fa abbiamo elaborato un piccolo spettacolo itinerante all'interno del teatro Franco Parenti di Milano giocando sui temi della follia e della sensibilità. Poi lei ha trovato questo testo sottile e pieno di chiavi di lettura e me lo ha proposto. Nessun altro si sarebbe azzardato a farlo»

Le tante esperienze che ha fatto nascono dall'ambizione?

«Proprio no, se c'è una cosa che mia madre mi rimprovera è quella



di non essere mai stata ambiziosa. Dalle cose prendo quello che mi in-

teressa e poi le mollo. È successo così anche con gli stilisti. Se tu sei una che vuole il successo a tutti i costi ti devi fare qualche domanda».

Cosa le ha insegnato la moda?

«Ad accettare il mio corpo con cui da adolescente avevo problemi. Ecco, è stata una terapia per il corpo».

È nata a Palermo. Si può dire che nell'aspetto è una siciliana dalle caratteristiche particolari?

«Rispetto al cliché più tradizionale sì, anche se nell'isola la discenden-

za normanna si percepisce. Forse il fatto di avere una mamma tedesca mi ha fatto sentire qualche volta straniera a casa mia».

Vive a Londra con il suo compagno e suo figlio. Le pesa stare lontano da loro?

«Non potrei accettarlo, per me la famiglia viene prima di tutto. Scelgo le scritte soltanto se so che loro mi possono accompagnare per stare tutti insieme. Non sopporto la lontananza».

Suo figlio Leo ha cinque anni. Che madre è?

«Né indulgente, né severa. Diciamo un mix di entrambe le cose, anche se credo molto nelle regole da impartire. I bambini sono una realtà meravigliosa, vanno accompagnati con rispetto nel loro pensiero e nelle loro emozioni».

Ha sempre avuto sensibilità verso la questione femminile...

«Ho partecipato a campagne di sensibilizzazione ancor prima di Mee Too. Mi reputo una femminista e ritengo che stiamo vivendo in un mondo maschilista e spesso ipocri-

ta. Le cronache di tutti i giorni ci dicono che per le donne in difficoltà si parla molto e si fa poco. Bisogna rimboccarsi le maniche, anche per rispetto verso le prossime generazioni».

Cos'è la bellezza secondo Eva Riccobono?

«È una questione soggettiva e non oggettiva. Non si può definire bellezza solo quello che va di moda e mi spaventano l'omologazione e la prevedibilità. Non sono mai ricorsa a un chirurgo plastico e ho sempre accettato me stessa: se cominci a rifarti, cosa diventi?».

Che rapporto ha con i social?

«Ho sempre avuto una passione smodata per il computer ma non per i social. Li ho e me li gestisco direttamente io, probabilmente male e senza guardare ai numeri. Su Instagram posto una foto alla settimana, su Facebook ho un nome finto per poter comunicare con la mia famiglia. Credo che molti follower siano falsi e che la gente si faccia prendere in giro. Eppoi i social comunicano un'idea di finta felicità che producono ancora più frustrazione in chi li segue. È un mondo mostruoso e ipocrita che non parla dei problemi reali».

Il segreto del suo successo?

«Forse il fatto di non essermi resa conto da ragazza di quello che mi stava succedendo. Lavoravo con fotografi notissimi senza sapere chi fossero, rispondevo alla mia maniera, mi comportavo in modo differente dalle altre. E così anche adesso, nel bene o nel male vado dritta per la mia strada. E questo fa la differenza».

Se dovesse dare un consiglio a una ragazza che sogna di diventare Eva Riccobono?

«Le direi di essere se stessa, di accettarsi e di proporsi per quello che è. Se ti rifai come tutte le altre, perché dovrebbero scegliere proprio te?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETO DEL SUCCESSO
«Bisogna avere personalità: io vado dritta per la mia strada. E questo fa la differenza»

L'IMPEGNO IN SCENA
Al Festival di Napoli e a Spoleto con "Coltelli nelle galline", regia di Andrée Ruth Shammah